Anno III. Trieste, Venerdì 15 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 768

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

La donna nel teatro.

Stavo ammirando l'arte squisita delle signore Marini e Giagnoni, quando mi balenò l'idea, se fosse oggidì possibile d'immaginarsi il palcoscenico senza l'elemento femminile, e se, ritornando ai tempi antichi, uno di noi potesse abituarsi e vedere esclusa la donna dalle produzioni teatrali, come lo fu per circa quindici secoli della nostra èra purtroppo chiamata „volgare" ? Dovetti sorridere a questo strano pensiero, ricordandomi di avere letto, in una statistica, che la sola Europa possedeva nel 1879, la bagatella di 5518 teatri, i quali occuparono l'attività di 5,134,800 persone e tra queste.... 2,157,800 del sesso debole.

Possiamo dunque trasportarci ancora una volta nell'epoca beata, in cui non esisteva nessuna cantante, nessuna tragica, nessuna „ingenua", nessuna ballerina, e per conseguenza anche nessun amante di quest'ultimo genere? Credo di no, e me ne rallegro di cuore, a benefizio del medesimo.

* * *

Eppure, volgendo lo sguardo indietro, troviamo che l'apparizione delle donne sul palcoscenico segnalò la publica decadenza. Finchè le cose andavano bene, erano i soli uomini padroni del teatro e l'Aspasia non osò calcare le scene, se non clandestinamente. Ma tosto che la repubblica romana, cominciò ad agonizzare, presero le donne le loro parti nelle „Mime" ballando con una oscenità da fare arrossire un vecchio granatiere, che per fortuna allora non esisteva. Dobbiamo però aggiungere, che tanto a Roma quanto in Atene, le „artiste" erano schiave e proclamate „infami", mentre oggidì hanno i loro schiavi, sono altamente stimate e non conoscono altre infamie che l'...abbonamento forzato a certi giornali teatrali.

* * *

Mentre nel nostro secolo l'efficacia di tante produzioni teatrali poggia unicamente sulla donna, quest'ultima era quasi sconosciuta nell'arte drammatica nei tempi antichi, e mentre oggidì leggiamo di tante „stelle" ascese sull'orizzonte teatrale, siamo sorpresi di trovarne così poche nella storia antica, che meritino di essere lodate come l'artista Arbuscula, della quale parlano Cicerone e Orazio.

* * *

Quando apparve il cristianesimo, lottavano l'antico teatro e la nuova religione accanitamente, e Costantino Cloro, Tertulliano, Cipriano, Clemente di Alessandria e tanti altri vollero strozzare l'arte drammatica. Alle artiste fu negato persino il sacramento e furono chiamate „personae inhonestae".

Ma il divertimento teatrale era sempre nel gusto della gente e il concilio di Elviro dovette permettere produzioni teatrali, che servirono poi agli scopi della stessa chiesa, sempre escluse però le donne, che dovettero rinunciare, per 1500 anni agli applausi del publico.

* * *

Una eccezione ebbe luogo nel 1468, allorquando presero parte tre donne alla rappresentazione del „Mistero" a Ryssel nell'Olanda. Ma per altro questo paese tenne riservato rigorosamente il palco scenico per gli uomini, e ancora nel 1640 furono rappresentate in tutta l'Olanda le parti femminili da giovanotti, fra i quali molti acquistarono una grande fama come „prime donne".

Tanto nell'epoca cristiana quanto in quella pagana troviamo delle famose „attrici" maschili, e come Plutarco loda l'eccellente rappresentante delle donne Lucio Cornelio Sulba, così era Edward Kynnaston a Londra una insuperabile „prima amorosa". Il direttore di quest'ultimo dovette scusare una volta il ritardo della rappresentazione, dicendo all'inclito publico che „la regina", cioè Kynnaston, „non si era ancora sbarbata".

* * *

Anche l'opera italiana si aiutò con giovanotti, e appena al principio del XVI secolo apparvero nel melodramma „Orfeo" per la prima volta tre vere cantanti.

Con ciò le donne s'introdussero nel palcoscenico e alle cantanti seguirono tosto le attrici. Così fu l'Italia, come in tante altre cose la origine della riforma teatrale. Dopo l'Italia venne la Francia e assai più tardi la Germania e l'Inghilterra.

Anche i severi inglesi erano stanchi di vedere rappresentate la „Giulia" e la „Desdemona" da ragazzi; ma la lotta fu lunga e dura, e Riccardo Eastcourt, nonchè Alessandro Cooke riportarono ancora grandi trionfi come „attrici".

Un viaggiatore inglese in Italia scrisse a casa che „attrici italiane non sono molto peggiori dei loro rappresentanti maschili in Inghilterra".

* * *

Una compagnia teatrale francese visitò nel 1629 Londra, e le artiste non solo vennero fischiate, ma si lanciò loro delle ova e buccie di limone, invece delle corone d'uso.

Sei anni dopo si presentarono sulle scene di Londra alcune attrici spagnole e il pubblico le ammise tacendo. Ma quando, poco dopo, William d'Avenant ebbe l'audacia di ammettere alla scena Miss Colemann, una inglese, il publico divenne furibondo e il re stesso dovette proteggere l'artista dall'ira del popolo. Il giureconsulto William Pryne la chiamò publicamente „un mostro", ma fu per questo condannato alla perdita delle sue orecchie e del suo grado accademico, alla multa di 500 lire sterline e alla berlina.

Scusate se è poco.

Oggi non si paga sì cara un'offesa, e la Colombier non perdette, per le ingiurie fatte alla Sarah Bernhardt, i suoi belli occhi rosei, anzi ella guadagnò una grossa somma con la vendita del suo libello.

* * *

Le donne presero ben presto possesso delle scene e si vendicarono sugli usurpatori delle loro parti, mettendosi i calzoni e rappresentando, viceversa, le parti maschili. Non vogliamo con ciò tacciarle di frivolità, poichè l'attrice spagnuola Francesca Baltasara, la quale furoreggiava nelle parti in calzoncini, era tanto virtuosa, che fu proposta alla... santificazione.

* * *

Non solamente come attrici, ma anche come spettatrici le donne erano sempre ammesse nel teatro.

Nei tempi di Shakespeare, le signore visitarono il teatro „Globus" con maschere di velluto, e nei teatri dei maomettani vi sono ancor oggidì i palchi grigliati per le signore.

In Francia erano una volta escluse le donne dalle platee; nei tempi di Piron le signore si nascondevano dietro i ventagli, nei quali però erano incastrate due lenti invece dei binoccoli.

Anche le contemporanee di Molière andavano a teatro col viso mascherato.

E oggi? Non si maschera più niente, e possiamo ammirare, anzi tutto, ciò che per solito viene mascherato. Le signore sono indispensabili al nostro teatro, esse sono una necessità per l'autore e per il publico.

Giornale bizzarro.

A Parigi si parla molto della prossima publicazione di un giornale fondato a quanto dicesi, con capitali americani, e che sarà assolutamente originale per il modo con cui sarà redatto.

Difatti la politica del giornale cangerebbe quattro volte per settimana, cioè quattro redattori di opinioni affatto diverse si succederebbero in una settimana nella redazione dell'articolo politico e del *Prémier Paris.*

La parte letteraria sarebbe trattata egualmente da quattro scrittori di scuole assolutamente opposte.

TRA I DUE POLI.

Un signore, Achille Pivet — il nome è degno di essere tramandato ai posteri — scrive e stampa una lettera per proporre una tassa, in Italia, sulla colazione e sul desinare delle persone che mangiano alla trattoria. La tassa in questione dovrebbe essere percepita mediante una marca da bollo da applicarsi sulla nota del trattore. Ma come regolarsi nelle trattorie dove si fa il conto sulle dita e in quelle dove si mangia a chiodo? Se si attaccassero le marche da bollo intorno al ritratto del signor Pivet.

×

L'altra mattina a Firenze nel primo turno chirurgico in Santa Maria Nuova diretto dal professore Cesare Paoli fu praticata una operazione gravissima, una *nefrotomia sinistra*, ossia si fece l'asportazione del rene. La causa che reclamò una sì grave operazione fu una ferita alla regione lombare che interessò il rene e produsse una *ematuria* (presenza del sangue nell'orina) infrenabile ribelle a tutti i compensi che l'arte poteva mai consigliare. È la prima volta che in Santa Maria Nuova si pratica un'operazione di tal genere.

×

Il nuovo libro della regina Vittoria intitolato *Altri foglietti sulla vita nell'Higland*, publicato recentemente ottenne un successo strepitoso.

IL PROCESSO

De Amezaga-Dapero-Carpi

Come abbiamo annunziato, sabato mattina è cominciato alle Assise di Genova, un truce processo, quello contro Arturo De Amezaga, Dapero, e la Carpi, mandatario il primo della Carpi e complice con il Dapero nella uccisione di Carolina Canepa, avvenuta la notte del 6 febbraio 1883.

Il trasporto degli accusati dovette farsi in parte a piedi stante la difficoltà delle strade ad essere percorse dai rotabili; cosicchè appena usciti dalle carceri fortemente scortati da carabinieri e da guardie di P. S., furono ricevuti da una folla immensa che fischiando, urlando a piena gola, dava segno del disdegno che aveva nell'animo contro questi sciagurati.

Si crederebbe? mentre la Carpi mostravasi sotto l'impressione di un avvilimento non mai sentito, i due — De Amezaga e Dapero — si atteggiavano in un modo che provocava le ire della popolazione con un risolino rasentante l'ingenuità e l'innocenza.

Introdotti gli imputati, principiò l'esame del De Amezaga, il quale non rifinì di protestare sulla propria innocenza, aggiungendo che le confessioni che gli addebitavano e per di più firmate, furono fatte in un momento di aberrazione mentale e perciò non se ne ricordava e le respingeva assolutamente.

Invano il Presidente gli ricorda le circostanze del fatto, ma egli prosegue a dire che non sa nulla, e che non può aver confessato ciò che non è — intese del delitto in vico Pevere mentre stava in una osteria, ma non conosce

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

124)

E senza inquietarsi della presenza di quegli uomini, la ragazza s'inginocchiò e rivolse al cielo la prima preghiera di riconoscenza e di gratitudine che fosse forse fino allora uscita dal suo cuore. I due marinai e il maggiore la guardavano stupiti, Delbos e Lentillac sopratutto. Essi avevano creduto che la metà almeno di ciò che era accaduto lo si dovesse all'odio di quella donna, ma non potevano comprendere perchè ella pareva sì felice. Dopo un momento di profonda meditazione essa si rialzò.

— L'avevo pertanto avvertito che non si battesse con Maginche, disse, perchè non glielo avete impedito?

Delbos e Lentillac non risposero.

— Sono io che ho fatto il male, riprese, e tocca me ripararlo in quello che è in mio potere. Voglio curarlo, voglio vegliarlo, voglio salvarlo.

E sbarazzandosi della pelliccia e del cappello, apparve in quella camera di contadini raggiante d'una bellezza che illuminò, per così dire, tutto intorno a sè.

— Amico mio, disse al guardiano che la guardava tutto sorpreso, io passerò qui tutto il tempo che il signor Cramoizan sarà in pericolo.

E, gettandogli una borsa. aggiunse con un tuono d'autorità inesprimibile:

— Pagatevi.

— Signora, rispose il brav'uomo rendendole il denaro, dal momento che vi è qui un morente, non sono più il padrone: è al signor dottore che dovete rivolgervi.

Ella si volse allora al medico, e guardandolo con occhi che avrebbero intenerito un selvaggio, gli domandò il permesso di vegliare Cramoizan. Siccome egli davanti l'atteggiamento di Delbos e Lentillac, esitava, Celeste gli prese la mano e rinnovò la sua preghiera in modo sì toccante, con accenti sì sinceramente commossi che il povero chirurgo, che nella sua vita aveva molto più frequentato marinai che donne galanti, non ebbe il coraggio di respingerla.

— Ma infine, signora, disse Lentillac vedendo indebolire il medico, ci spiegherete almeno la vostra inqualificabile condotta? Tutto il male che deploriamo oggi l'avete fatto voi.

— Non tutto, credetelo. Darei il mio sangue perchè quel duello non avesse avuto luogo. Sì, sono io che ho immaginato l'articolo del giornale „la Cagnotte" ma non potevo supporre che quel Maginche sarebbe inviato là da Peyretorte per dichiararsene l'autore. Credetemi, se l'avessi saputo avrei pugnalato quello spadaccino piuttosto che lasciar battere il signor di Cramoizan con lui. E poi credevo odiarlo tanto. Mi pareva che non troverei vendetta abbastanza crudele contro di lui. Signori, mi punirete dopo, mi castigherete, accetto anticipatamente tutti i supplizi che vorrete impormi, ma lasciatemi prodigargli delle cure fino al giorno in cui sarà fuori di pericolo.

I due marinai serbavano sempre il silenzio.

— Nulla, nulla, non mi rispondete! Non volete. Resterò nonostante. Signore, riprese, volgendosi al guardiano, mi volete per serva? non domando compenso, ma prendetemi. (*Cont.*)

ri pascià che, come fu annunziato venne imprigionato per ordine del Sultano, è stato ora rimesso in libertà e i consiglieri

riuscire tutte le letture, e come purtroppo non ne riescono che poche: istruttiva, dilettevole, interessante.

p. v. in una sala della Caserma di marina, al Lazzaretto vecchio.

calzolaio ed Angelo Svara d'anni 26 facchino.

il Dapero, nè la Carpi. Non ebbe mai un cuore di tigre, e se fece delle confessioni ciò fu quando era *fuori del mondo* e non sa neanco d'essere stato cinque o sei mesi muto.

Alle osservazioni del Presidente, che quando era trasportato al manicomio di Anversa ruppe il silenzio e parlò; risponde che non ricorda, cosicchè per quanto dica e faccia il Presidente egli si trincera sempre dietro la sua affermazione.

Così finì il primo atto di questa lugubre tragedia, proseguita ieri.

Uscendo dalla Assise, gl'imputati furono fatti segno a dimostrazioni ostili più della mattina e non pochi gridavano a tutta gola: — *Morte agli assassini* !

I vagabondi nell'Alsazia-Lorena.

Scrivono da Metz al *Siécle* :

„Le autorità tedesche si lagnano alla loro volta dell'invasione che rende il territorio alsaziano-lorenese, la zona dove vengono a rifugiarsi i vagabondi.

Un giornale dell'amministrazione tedesca dice: che questi vagabondi vengono dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio, dalla Svizzera e dal Lussemburgo.

É questa una notizia vera e falsa nello stesso tempo, che vuol essere rettificata dicendo che i tedeschi che vanno errando in Francia, Belgio, Svizzera, ecc. sono di maggior danno al paese poichè il 2 per cento della cifra totale di questi emigranti sono pensionari che popolano le prigioni.

Se costoro si riducessero a chieder soltanto l'elemosina, il pericolo non sarebbe sì grave, ma rubano, saccheggiano e al bisogno anche assassinano. La vedova Schneider venne uccisa l'anno scorso presso Metz da due miserabili, certi Kurowski e Sonnenschein, che è stato ora arrestato dalle autorità francesi a Limoges e sarà restituito alle autorità prussiane.

Nel corso d'un anno vennero arrestati non meno di 1200 di questi mendicanti viaggiatori; le prigioni ne sono piene, e trattasi di trasformare in „workhouse" l'antica caserma di Fallsburg per collocarvi un migliaio di questi uccelli di rapina che infestano il paese.

Novità, varietà ed aneddoti.

Un semi-scandalo parigino. I giornali reazionari-scandalosi, tipo *Figaro*, menano scalpore da qualche giorno pel fatto che un certo Jean Crouzet, cugino della presidentessa Grévy, sia morto in miseria. L'altro ieri, quel giornale riferiva che alcuni signori volevano spedire lettere mortuarie, intestandole coi nomi della famiglia presidenziale. In seguito alle insistenze della vedova, avrebbero smesso la loro idea.

Leggiamo ora nel *Figaro* :

„La sepoltura di Jean Crouzet, il parente della signora presidentessa Grèvy, è stata celebrata domenica a mezzogiorno. Più di duecento persone seguivano il convoglio funebre. Sembra che per far fronte alle spese dei funerali; la vedova di Jean Crouzet abbia dovuto vendere le ultime polizze di pegno del Monte di Pietà."

Il signor Grèvy non conosce il „nipotismo" pei parenti della moglie. Ma o perchè quei signori di cui sopra, che volevano servirsi di quella morte per una dimostrazione, non hanno pensato loro ad aiutar la vedova?

Centenni. Il *Mattino* di Torino reca altri cenni su G. Campanella, morto, come abbiamo detto, in età di 107 anni, nell'ospedale di S. Luigi in quella città.

La sua carriera fu specialmente militare. Fu al memorabile assedio di Genova sotto il generale Massena, e servì in tutta la sua giovinezza la Republica genovese, di cui si può dire che era l'unico soldato superstite.

Accompagnò Napoleone in tutte le sue campagne, e fu uno dei fortunati che camparono al passo della Beresina.

Dispersi i napoleonidi, passò ai servizi del re di Sardegna, e finì la gloriosa carriera delle armi nel 1842, nel quale anno fu posto in ritiro regnando Carlo Alberto, ed ultimamente viveva all'ospedale di S. Luigi.

Era un vecchietto affabile, arzillo; non era noioso: viveva si può dire, da sè, ed ogni mattina per tempo lo si incontrava sui viali alla solita passeggiata igienica. Si può ben dire che egli fosse al dì d'oggi il più vecchio veterano d'Europa. Eh! sì, perchè una ventina di giorni fa morì quello che si riteneva il più vecchio veterano d'Europa. Questo tale era nato nel 1774; si era arruolato nell'esercito bavarese, ai cui servizi stette fino al 183; poi passò all'esercito austriaco in cui stette 20 anni, e finalmente dal 1851 al 1884 visse ritirato con le numerose pensioni attaccate alle medaglie militari.

Ora, il nostro Campanella è nato in principio del 1776. Dunque vedete che egli era probabilissimamante il più vecchio veterano d'Europa, il quale invidiabile posto conservò per 20 anni.

— La mattina del 9 corrente, alle ore 7 ant., è morta in Faenza Francesca Matteucci, donna di servizio in casa del conte Giuseppe Pasolini-Zanelli, nell'età di 100 anni, 3 mesi 25 giorni, essendo nata il 14 ottobre 1783.

Tre giorni in cantina. Leggiamo nel *National* di Parigi il racconto di un curioso caso.

Un giovane della buona società parigina, noto per le sue pazzie al giuoco, nelle donne, nei cavalli, annunciò a due suoi amici che stava per ammogliarsi, e per dare un degno addio alla sua avventurosa vita di scapolo li invitò ad un banchetto in una palazzina che possiede al bosco di Boulogne, e con essi intervennero tre delle loro amiche.

Finito il pranzo fra le più matte risate, quel capo scarico propose di scendere in cantina a far saltare il collo alle ultime bottiglie di sciampagna.

La proposta fu accolta e mandata ad esecuzione con entusiasmo. D'un tratto egli con un pretesto qualunque escì di cantina e la chiuse a chiave lasciandovi i suoi convitati, nè più si curò di loro alla sera nè al domani quando, levatosi, congedò i domestici, e partì — com'egli annunciò loro — per un lungo viaggio.

Il giardiniere ch'era rimasto colà alla custodia della palazzina, udì a varie riprese degli strani rumori, ma solo due giorni dopo avvicinatosi per caso ad un inferriata che dava nei sotterranei sentì dei gemiti. Allora chiamò gente, fece forzare la porta della cantina e trovò quei cinque disgraziati mezzo morti di fame e di spavento.

L'inchiesta aperta dal commissario di polizia cui venne deferito il fatto, porta a credere che al giovane signore abbia improvvisamente dato di volta il cervello, e per quante ricerche siansi fatte non si è potuto sapere ancora dov'egli sia.

Batteria elettrica tascabile. Una piccolissima batteria elettrica, di grande forza in paragone della sua grandezza è stata immaginata dal signor Skirwanov ed è ora impiegata per fornire la luce delle stelle che portano le ballerine nel ballo *Farandolè* all' Opèra di Parigi.

Essa è superiore agli accumulatori finora usati perchè fornisce una corrente più duratura. Due di queste pile contenute in una cassetta legata alla cintura della ballerina fornisce una luce di stella vagolante, che può esser regolata dalla ballerina stessa.

Ogni pila consiste in una lastra di zinco piegata nella forma di un *U*, dentro la quale è posta una lastra di argento circondata da cloruro d'argento. La lastra di zinco forma uno dei poli della pila e quella d'argento l'altro. La cassetta di poi riempita di una soluzione di potassa caustica (75 parti di potassa per 100 di acqua) e come diaframma poroso, il cloruro di argento é coperto di cartapecora. La cassetta è di ebano con un coperchio che si può aprire quando occorre porvi del nuovo liquido. Ciò è necessario dopo un'ora di corsa, ed anche il cloruro d'argento deve esser cambiato dopo tre o quattro ore.

Come si vede questa pila è costosa, ma ciò è nulla trattandosi di rappresentazioni teatrali in confronto del vantaggio offerto dalle sue piccole dimensioni e del suo peso che è di 100 grammi.

Drama al Manicomio. Nella sera di Venerdi una giovane infermiera del manicomio di Figeac in Francia, commise l'imprudenza di penetrare nella cella di una pazza furiosa, senza farsi accompagnare da qualche guardiano.

Entratavi appena, la pazza si slanciò alla porta, la chiuse e se ne mise la chiave in tasca; poi, come tutta lieta di aver qualcuno su cui sfogare le sue furie, si avventò alla misera infermiera, e le ammenò tale gragnuola di pugni alla testa da farla traboccare a terra priva di sensi.

Alle grida strazianti della disgraziata accorsero infermieri e guardiani; ma dovettero assistere dalle inferriate della finestra alla orribile scena, poichè la porta essendo di ferro e munita di grossa serratura non poteva essere sì presto forzata.

Dopo molte fatiche, riuscirono finalmente ad aprirla; ma era troppo tardi.

L'infermiera respirava ancora, ma, dopo due ore morì

Nuovi Santi. Ieri l'altro, con le formalità di rito, ebbe luogo al Vaticano la solenne proclamazione delle virtú in grado eroico del Ven. servo di Dio Fr. Diego Giuseppe da Cadice sacerdote professo cappuccino, e della ven. serva di Dio Maria Geltrude Salandri domenicana, fondatrice del monastero del Santissimo Rosario in Valentano.

Il papa pronunziò un discorso.

Per finire. Distrazione di uno scienziato.

L'astronomo X.... è immerso profondamente nei suoi calcoli per sapere l'epoca in cui dovrà ritornare una cometa.

La cuoca entrando :

— Per quando devo prepararle la colazione?

— Pel 27 settembre 1915.

***

L'infanzia curiosa e la sapienza paterna :

— Papà, come si chiamano quegli alberi lunghi e sottili?

— Pioppi, figlio mio.

— E a che servono?

— A fare dei mobili d'ebano, figlio mio.

***

Fra un giovanotto e una signora.

— Come siete bella signora !...

— Peccato che non posso dire altrettanto di voi...

— Fate come me... mentite.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Indichiamo un mezzo infallibile per togliere radicalmente le macchie d'olio dai tessuti di seta e anche di lana.

Basta cuoprire interamente il punto macchiato con della polvere di gesso asciutto, rinnovandola ogni due giorni.

In capo a quindici giorni, si sbatte fortemente la stoffa, e la macchia sarà completamente dispersa.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

45) di **C. Chauvet e P. Bettòli.**

Che questi vagheggiasse di dar la figlia in isposa a qualche ricco pari suo nella imminenza delle trattative, o forse delle nozze, volesse tenerla lontana da ogni contatto suscettivo di comprometterla ?

Quest' ultima supposizione, la più probabile nel tempo istesso la più dolorosa, gli si conficò nel cervello, come fosse una verità, che non avesse più bisogno di alcuna prova.

Egli si figurava già di giungere un mattino all'ufficio, nel momento istesso che una fila di carrozze troverebbesi schierata dinanzi alla casa e Annetta, la sua dolce amica, colei nella quale aveva riposto ogni suo affetto, ogni sua speranza d'avvenire, bianco-vestita, come la vittima, che si trascina all'ara del sacrificio, sarebbe scesa dalle scale fiancheggiata dal padre e dallo zio, per essere condotta al municipio, dove legarsi indissolubilmente chi sa a quale ignobile e sozzo speculatore.

E un tale pensiero lo rendeva pazzo di dolore.

Ma come fare per appurare la verità ?

Se il signor Vito nudriva qualche sospetto, per leggero chè fosse, la minima imprudenza avrebbe potuto bastare a insospettirlo sempre più e a peggiorare forse la situazione di Annetta.

Eppure una via bisognava cercarla.

Si provò egli a interrogare, così alla lontana, il domestico Carmine, ma costui non seppe. o non volle dirgliene nulla.

La signorina, a sentir lui, se ne stava in casa lavorando; cuciva della biancheria; faceva dei ricami: ecco tutto.

— Cuce, ricama ! — pensò Carlo — Forse la costringono a prepararsi ella stessa il proprio corredo nuziale ad approntare di sua mano quella camicia di Nesso, che dee soffocarla. Ed io non potrò far nulla. per impedire il suo e il mio sagrificio ? Dovrò lasciare che i nostri poveri cuori vengano immolati sul lurido altare dell'avidità e della cupidigia ?

Ma ritornava sempre alle prime difficoltà: come fare, senza destare maggiori sospetti; senza rischiare di compromettere l'amata fanciulla ?

Venne intanto la domenica.

Egli riflettè che, senza dubbio, in quel giorno, ella sarebbe uscita per recarsi alla messa.

Si portò, per conseguenza, all'ufficio il mattino, ben di buon'ora e, studiandosi di farlo con la maggior possibile naturalezza, di tratto in tratto ne usciva, affrettatamente per andarsi a situar di stazione su la porta di casa, guardando l'orologio, dando segni d'impazienza, come se aspettasse qualcuno. E, infatti, c'era un subaccollattario di piccoli lavori, che si stanno eseguendo presso il Mugnone, che gli aveva promesso, alcuni di prima, di recarsi da lui, per consegnargli diversi documenti. Se qualcuno, dunque, e specie il signor Vito, o il signor Giulio, avessero rimarcato quel suo andare e venire e fattagliene qualche osservazione; egli poteva sempre rispondere: „Guardavo se veniva quell'animale di Conciai (così chiamavasi il subaccollatario) che mi aveva promesso ecc." e, in tal modo, trattarsi d'imbroglio.

Il tempo non sembrava mai così rapido. o così lento, come quando si aspetta: rapido quando è l'ora in cui la persona, o l'avvenimento atteso dovrebbe presentarsi, è già trascorsa; lento, prima che questa sia giunta.

E Carlo trovavasi in questo secondo caso: l'orologio gli pareva immobile.

Finalmente, verso le undici, credette udire un leggiero scalpiccio scendere le scale. Egli, che trovavasi sulla porta, le risalì, lesto lesto, in punta di piedi e andò a collocarsi sul limitare dell'uscio, che ammetteva all'ufficio.

Non aveva preso abbaglio: era Annetta, che scendeva al fianco della cameriera.

Il cuore gli batteva così da spezzargli il il petto.

Lanciò una timida occhiata verso di lei e gli sembrò di scorgerla pallida, emaciata, sofferente.

Cos'era avvenuto ?

Quando ella gli fu presso, egli ardì appena farle un inchino.

(Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservato al „Piccolo" per Trieste.

Martino Salauri e via di volo per più di un chilometro di strada per raggiungere il mariuolo che scappava, sinchè stanco finalmente si fermò allo Squero, vicino alla casa del signor Giuseppe Spadon. La

a 10.91. Talleri turchi 2.03 a — Talleri Maria Teresa 2.13 a —.— Londra 121.35 a 121.60 Francia 47.95 a 48.15 Italia 47.95 a 48.10 Banconote italiane 48.— a 48.10 Banconote germ. 59.20 a 59.40. Rendita austriaca in carta 79.95 a 79.85 detta in argento —.— a —.— Rendita

toscritta.

Trieste, 9 Febbraio 1884.

La Direzione
della Cassa di Risparmio Triestina.